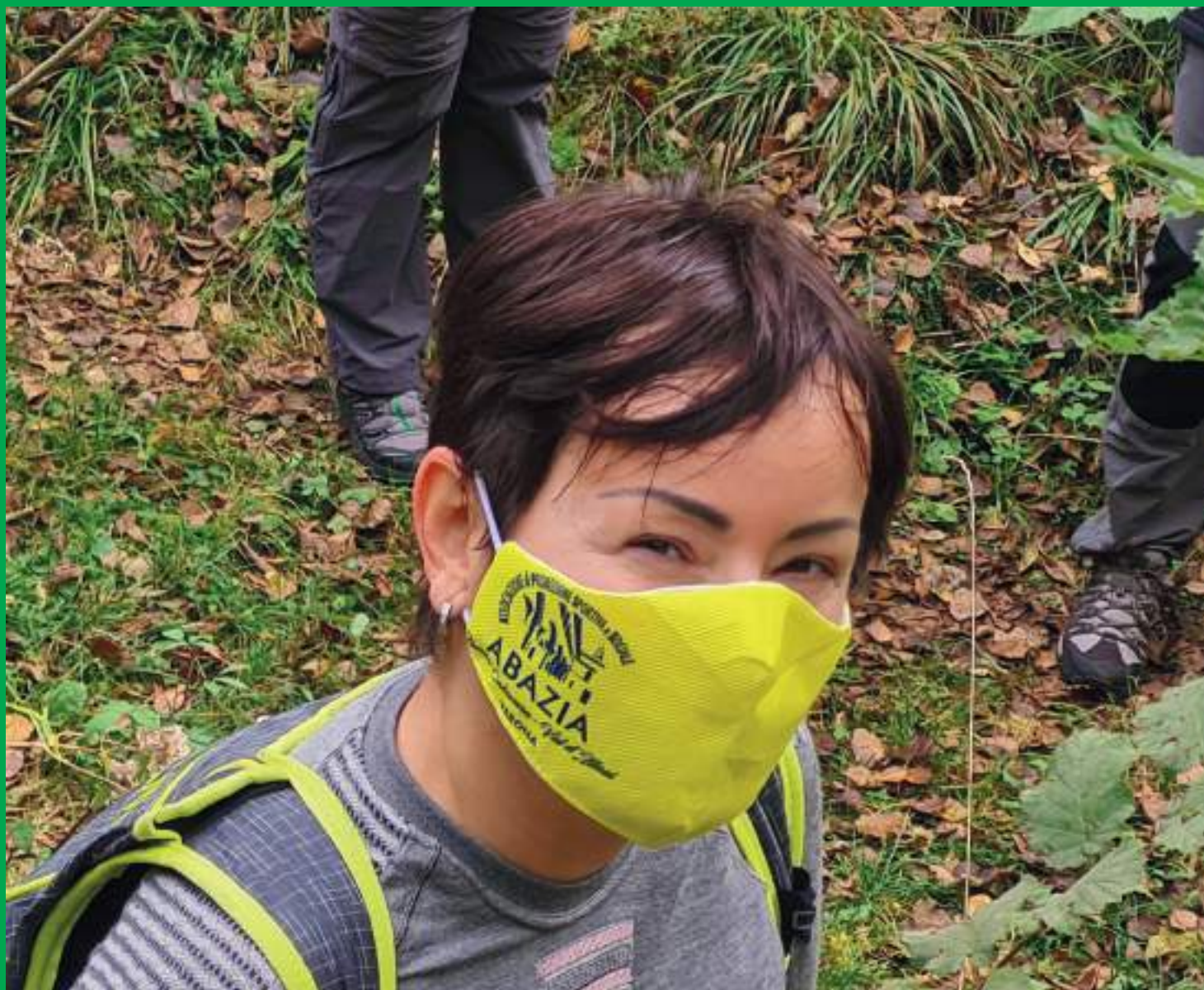


PASSO DOPO PASSO

Notiziario dell'Associazione APSS Abazia-Badia Calavena Val d'Ilasi-Verona



Nel Parco delle Dolomiti Bellunesi



Il Cammino dei Briganti tra Lazio ed Abruzzo



Costiera Amalfitana e Cilento



Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

PASSO DOPO PASSO

Notiziario dell'Associazione APSS Abazia-Badia Calavena Val d'Ilasi-Verona

PASSO DOPO PASSO
anno 4 • numero 1 • 2020



ABAZIA

Badia Calavena-Val d'Ilasi

APSS dell'Abazia
Piazza Sant'Andrea, 8
37030 Sant'Andrea di Badia Calavena (Vr)
apss-abazia@libero.it
www.apss-abazia.it



APSSabazia



abaziaapss

affiliata



FIE-Federazione Italiana Escursionismo

Già Ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152
Associazione di Protezione ambientale D.M.A. 17 novembre 2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo
Europäische Wandervereinigung - Europea Rambler's Association
Federation Européenne de Randonnée Pédestre

con il sostegno



Redazione

Via San Rocco, 1
Bussolengo (Vr) • info@maurizioboni.it
info@mariagraziacomini.it

Hanno collaborato a questo numero

Luigi Venturini, Maurizio Boni, Johnny Anzi,
Maria Grazia Comini, Katia Brutti, Agostino Mondin,
don Dario Adami, Giovanni Carraro

Fotografie

Maria Grazia Comini, Maurizio Boni, Katia Brutti,
Johnny Anzi, Luigi Venturini, Agostino Mondin,
Giovanni Carraro, Andrea Perciato

Grafica e impaginazione

Maria Grazia Comini

Chiuso in redazione gennaio 2021

PASSO DOPO PASSO indice

- 04** Serata tesseramento in sede dell'associazione
- 06** Escursione Valle delle Sfingi e Rifugio Lausen
- 09** Al nostro socio e scrittore Giovanni Carraro è stato consegnato il prestigioso premio Auronzo 2020
- 10** Una Chiesetta di montagna... i suoi primi 50 anni
- 13** L'Avoto di Sprea
- 13** Notte di San Lorenzo sul Carega
- 14** Il Cammino dei Briganti... tra Lazio ed Abruzzo
- 18** I Cimbri, libro di Umberto Matino
- 19** Durlo, la Via dell'Acqua
- 20** "I Cristalli" mostrano la luce della loro anima in opere d'arte
- 23** In Val Borago
- 24** Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona
- 28** Rifugio Dal Piaz e Parco delle Dolomiti Bellunesi
- 30** I Presepi a Badia, in Abazia e tra le contrade
- 31** Proiezione e mostra Tavolette Votive
- 32** Tra la Costiera Amalfitana ed il Cilento

PASSO DOPO PASSO editoriale

Carissimi Soci,

L'anno 2020 è stato il quarto anno di vita associativa per l'Apss Abazia. Avevamo pianificato un ricco programma di manifestazioni culturali e sociali, di escursioni in collaborazione con altre associazioni del Veneto, e ci eravamo preparati ad un anno ricco di gare di marcia; insomma, eravamo carichi di entusiasmo e voglia di fare.

Purtroppo è arrivato un maledetto minuscolo e invisibile virus (Covid-19) a fermare tutto, a modificare il nostro modo di vivere, di aggregazione, di condivisione e di relazioni.

Durante questo anomalo anno siamo riusciti comunque a realizzare alcuni eventi che troverete illustrati all'interno di questo nostro notiziario.

Questo lungo periodo di restrizioni, e purtroppo per qualcuno di noi anche di grandi sofferenze, sicuramente è servito per rivedere il nostro modo di vivere, di relazionarci, di guardarci dentro e interrogarci su quali siano le cose importanti per l'essere umano e saper capire quali veramente ci fanno stare bene.

Abbiamo realizzato quanto siano importanti i piccoli gesti quotidiani che forse la frenesia della vita nel passato non ci ha permesso di apprezzare. Voglio pensare e sperare che questo tempo ci sia servito a migliorarci nel rapporto con gli altri e ad apprezzare quanto di bello il nostro territorio sa offrirci: basta saper guardare oltre il semplice camminare per raggiungere la meta, soffermarci a sentire l'acqua del ruscello scorrere, ammirare con occhi diversi i nostri numerosi capitelli o le pitture murali nelle nostre stupende contrade, conoscerne la storia.

Sicuramente tutti noi speriamo che questa pandemia finisca il più presto possibile, per ritornare a ritrovarci, a camminare insieme. Ci manca il condividere la gioia di faticare insieme, di condividere con gli altri le bellezze che la natura ci offre.

Certamente ognuno di noi ha sperimentato che, sì, è bello camminare da soli, e per fortuna molti di noi nonostante questo brutto periodo sono riusciti a farlo, ma camminare insieme è molto più appagante.

Voglio perciò condividere con voi la speranza di rivederci il più presto possibile, zaino in spalla, a calpestare i nostri stupendi sentieri supportati anche dalla soddisfazione che, nonostante non abbiamo potuto organizzare molto, siamo cresciuti come associazione; e questo ci fa ben sperare per il futuro, perché non ci siamo adagiati, ma abbiamo messo in cantiere delle stupende e interessanti iniziative per il 2021.

Siamo pronti, vi aspettiamo.

Un abbraccio e arrivederci a presto



Il presidente
Luigi Venturini

Serata tesseramento in sede dell'associazione



Approfitando del tempo non particolarmente nevoso, sabato 7 febbraio presso la nuovissima sede della nostra Associazione si è dato il via al tesseramento 2020, una serata d'incontro con relativo spazio conviviale, nessuno di noi poteva solo lontanamente immaginare che pochi giorni dopo la pandemia del SARS-COV 2, avrebbe chiuso la sede e precluso qualsivoglia attività associativa.

La sede si è riempita di molte decine d'associati intenzionati al rinnovo.

Il Presidente Venturini ringrazia la presenza dei molti associati introducendo un resoconto triennale di attività, anzi di «avventura» come lui stesso lo ha definito.

Un grazie ai soci fondatori Venturini, Corghi, Boni e Comini e poi un gran-



de grazie alla sig.ra Brutti ed al marito Anzi che si sono buttati a capofitto nell'attività associativa con grande profusione di attività. «Un grazie a chi

ci ha agevolato per la nostra nuova e prestigiosa sede, sede che deve essere anche restituita alla collettività con manifestazioni, presentazioni ed



altro» ha concluso il presidente Venturini.

Mentre le parole fluivano dal microfono agli altoparlanti, sullo schermo, anzi sugli schermi dislocati nella sede scorrevano le molte foto dell'attività già fatta.

Il sig. Anzi relazionava sul lavoro fatto e su quanto era in programma da tale data, seguiva la relazione del Consigliere nazionale FIE Corghi Enrico che introduceva la marcia di regolarità con il campionato alle spalle e con la presentazione delle nuove gare 2020 che vedono la nostra Associazione gestirne ben due una di questa di carattere nazionale.

Fintanto che Comini realizzava le foto



e Boni le riprese, prendeva la parola il sindaco di Badia Calavena Emanuele Anselmi che ribadiva, rispondendo alle relazioni poco prima esposte, la consapevolezza di aver consegnato nelle mani giuste l'immobile: alla nostra Associazione, «questo è un posto ostico, per il passaggio, per la sua stessa dislocazione» ha concluso il sindaco ma, «io ci credo, credo nella vostra operato». Un brindisi ha concluso la parte "burocratica" degli interventi dando il via al risotto, concludendo in allegria la serata.



Escursione Valle delle Sfingi e Rifugio Lausen

Ancora, incerti, forse increduli, sicuramente non ancora informati di quanto stava realmente accadendo, ed infatti di lì a quindici giorni l'Italia tutta si sarebbe fermata "per poco dissero", il giorno 23 febbraio l'Abazia ha organizzato una escursione sulle ciaspole ma... non c'è neve e pertanto si è trasformata in una bella camminata di sapore autunnale. Il programma prevedeva di partire dal grande parcheggio di Camposilvano nei pressi del Museo fino al rifugio Lausen e ritorno.

Sistemati gli zaini e scarponi e seguendo il bel sentiero che passa nei pressi del "Fungo" di pietra simbolo della zona, si prosegue senza molto faticare attraverso la Valle delle Sfingi, si attraversano stradine costeggiate dalle tipiche pietre della Lessinia, una valletta che si sviluppa da Nordest a Sudovest e dove sono presenti numerosi monoliti di roccia le cui forme prendono origine dalla particolare erosione che in migliaia di anni gli agenti atmosferici hanno esercitato sulle litologie calcaree. Superate le "Sfingi" si prosegue dietro ai caseggiati di malga Buse di sotto lungo il bel fondovalle fino a raggiungere una stele in pietra seicentesca che ricorda la triste vicenda della morte di una ragazza. Usciti dalla radura si sale lungo il pascolo in direzione del bel baito di malga Buse di sopra, dominato da un particolare comignolo in pietra. Pochi metri ci separano dalla dorsale del Sengio Rosso, subito caratterizzata dalla Croce dei Norderi, elemento in rosso ammonitico posto a lato del percorso. Giunti al Sengio Rosso non si può non notare lo stato di degrado degli edifici, ma allo stesso tempo le splendide fattezze dei manufatti in pietra. Sul poggio più alto del percorso è possibile ammirare parte del Lago di



Garda con le sue colline moreniche, i Colli di Soave. Raggiunto il Rifugio Lausen ci siamo concessi una pausa con la consumazione di un panino ed una birra, una breve sosta per ammirare il panorama nel suo "punto geografico in pietra" e poi via verso le automobili che raggiungiamo nel primo pomeriggio.

Dopo la chiusura ufficiale dell'escursione, alcuni parteci-





panti anziché salire in auto hanno preferito visitare il piccolo ma moderno Museo geopaleontologico al cui interno sono custoditi numerosi reperti fossili e archeologici prevalentemente ritrovati in Lessinia; l'originario museo, oggi piccolo centro di documentazione dedicato al compianto Attilio Benetti, era stato voluto e realizzato proprio da quest'ultimo negli anni Settanta, per valorizzare i tanti reperti che nel corso della sua lunga attività di ricerca egli aveva ritrovato sia in zona che in altre località della Lessinia; la visita si completa con il breve percorso che conduce sopra la maestosa cavità del Covolo, enorme grotta ad ingresso semiverticale residuo di una cavità di dimensioni ancor più imponenti crollata in passato e ora suggestivo pozzo di crollo che permette l'accesso all'area.



Al nostro socio e scrittore Giovanni Carraro è stato consegnato il prestigioso premio Auronzo 2020

L'Amministrazione Comunale di Auronzo di Cadore e il Consorzio Turistico Tre Cime Dolomiti, nelle persone del Sindaco Tatiana Pais Becher e del Presidente Paolo Pais De Libera, hanno consegnato ieri sera sul palco del teatro Kursaal il "Premio Auronzo 2020" allo scrittore Giovanni Carraro.

La serata, condotta dalla giornalista Barbara Paolazzi, è iniziata con i saluti istituzionali dei Sindaci di Auronzo e di Lorenzago, del Prefetto di Belluno Adriana Cogode, che ha affermato di sentirsi ormai a pieno titolo cittadina delle Dolomiti Bellunesi, del Presidente del Consorzio Turistico. Tutti hanno evidenziato il legame tra Carraro, i suoi documentari e la montagna auronzana e cadorina, con il Sindaco che ha ringraziato lo scrittore per avere pensato di dedicare la serata agli uomini e donne del Soccorso Alpino e al compianto Sergio Francese, scomparso durante l'esercitazione congiunta alle Tre Cime di Lavaredo del 5 settembre scorso. Moltissime le autorità presenti in sala: oltre al Prefetto di Belluno anche il Vice Questore della Polizia di Stato Marco Maria Dell'Arte, il Comandante della stazione dei Carabinieri di Auronzo Mar. Magg. Francesco Evangelisti, il Comandante della stazione dei Carabinieri Forestali Mar. Gianpietro Fedon, il Comandante della Compagnia di Cortina d'Ampezzo della Guardia di Finanza Cap. Massimo Perrone, i Comandanti della Tenenza e della Stazione di Soccorso Alpino di Auronzo di Cadore Ignazio D'Agostino e Cristiano Romanin, il Primario del SUEM 118 dott. Giulio Trillò, il delegato provinciale CNSAS Alex Barattin, i membri del Soccorso Alpino di Auronzo, il vice Presidente del CAI di Auronzo Massimo Casagrande, il Presidente del gruppo volontari Protezione Civile Adriano Zanella. Dopo l'intervista di Barbara Paolazzi a Carraro, che ha rievocato i momenti più significativi della sua collaborazione con il Comune di Auronzo di Cadore, dal video con drone della Catena Umana alle Tre Cime di Lavaredo, al film "Tre Cime di Lavaredo, la Trinità delle Dolomiti", ai vari servizi giornalistici, sono saliti sul palco alcuni degli amici di Sergio Francese che hanno voluto ricordarlo con parole semplici e toccanti. Insieme a loro anche il nuovo Primario del SUEM 118, dott. Giulio Trillò, che ha evidenziato la sinergia da sempre in atto tra il personale sanitario e gli uomini del Soccorso Alpino e del SAGF durante tutti gli interventi in montagna. Prima della consegna del Premio Carraro ha pre-



Giovanni Carraro

*Consulente per la sentieristica delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene UNESCO.
Accompagnatore Escursionistico Nazionale FIE.
Dal 2015 socio sostenitore Fondazione Dolomiti UNESCO.*

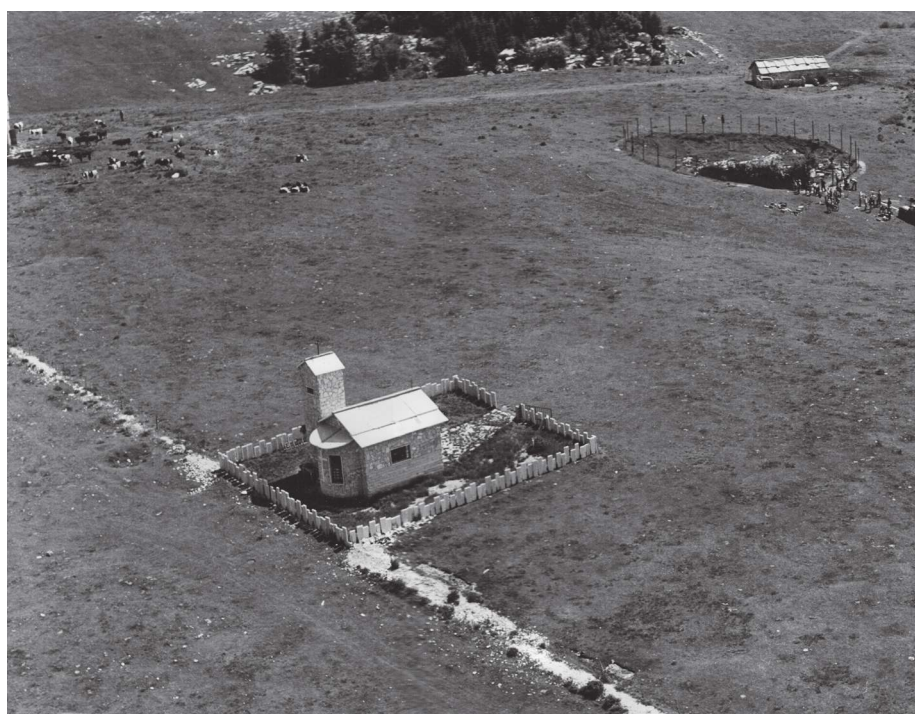
sentato al pubblico in anteprima un nuovo video documentario di 15 minuti che vede protagonisti gli uomini del Soccorso Alpino e del SUEM 118 proprio sulle pareti delle Tre Cime di Lavaredo, simbolo delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Il video è stato quindi donato alla stazione del Soccorso Alpino di Auronzo e consegnato al vice responsabile Franco Zandegiacomo.

Questa la motivazione letta dal Sindaco prima della consegna del Premio: "Con professionalità, particolare sensibilità e sincero amore per la montagna cadorina Carraro ha contribuito a raccontare in modo accurato e approfondito il territorio di Auronzo e Misurina e la sua gente, realizzando documentari e servizi giornalistici diffusi sui media locali e nazionali, con la particolare abilità di donare voce a chi non la ha. Ispirandosi ai lavori del regista vittoriese del Neorealismo Giuseppe Taffarel, che con il Paese delle Tre Cime di Lavaredo vanta uno storico legame di amicizia e di lavoro, Carraro ha saputo esplorare con delicatezza, poesia e passione nelle vicende umane delle persone che hanno scritto la storia dell'alpinismo sulle croce della Val D'Ansiei, dando voce a coloro che spesso non ce l'hanno, intervistando uomini e donne che hanno legato in maniera indissolubile la propria vita alla montagna."

Una Chiesetta di montagna... i suoi primi 50 anni

**50th
Anniversary**
1968-2018

Cinquant'anni dalla primogenia inaugurazione, di quella chiesetta dedicata a San Benedetto sul monte Corno d'Aquilio a pochi passi dall'Abisso Spluga della Preta. Per questo evento la nostra Associazione Abazia ha messo in campo molte forze sia economiche che organizzative. Effettivamente il 30 agosto 2020 non vi erano solo i cinquant'anni dall'inaugurazione della chiesetta, ma anche la ricostruzione della stessa trentacinque anni prima nel 1985 dopo un disastroso fulmine che l'aveva quasi rasa al suolo, ma si festeggiavano anche i quarant'anni di Sentiero Europeo E7 che transita proprio davanti alla chiesetta stessa. Chiariamo: il Sentiero Europeo E7 nel 1990 su progetto Boni - Comini passava molto più basso, all'altezza della contrada Coste, fu il segnasentieri Franchi Giuseppe a proporre di spostarlo e creare il nuovo tracciato. «Un giusto inchino alla chiesa dedicata al patrono d'Europa da parte di escursionisti europei; degli escursionisti che attraversano questo sentiero europeo», questa fu la mozione che accompagnò tale cambiamento.



La chiesetta costruita nel triennio 1968/1970 per volere di Castellani

Luigi che vide morire la giovane moglie nel vicino abisso della Spluga



SANTINA D'ALPABIO L'opera è concepita da Luigi Castellani che aveva perso solo giovedì notte per un incidente. Nel TGR vi furono festose e il compito

La prima pietra, un'offerta di 200 lire

Compiè 50 anni la chiesetta di San Benedetto, patrona degli speleologi, alla Spigna della Preta. Tutto cominciò da una donazione

Storia

Storia come racconto. In una città, un tempo, si diceva che un certo numero di persone si erano unite per un progetto, un'opera, un'impresa. Da quell'atto, dal fatto che qualcuno aveva detto: "Io mi unisco a voi", nasceva una comunità, una società, un gruppo. E così, nel 1964, un gruppo di persone si unì per un progetto: la costruzione di una chiesetta nella Spigna della Preta. La prima pietra fu posata il 10 giugno 1964, e da quel giorno cominciò una lunga e faticosa opera di costruzione. La chiesetta, che oggi è una delle più belle e moderne chiese della zona, è stata costruita in stile moderno, con l'uso di materiali innovativi e con l'apporto di una grande arte. La chiesetta è stata costruita da un gruppo di persone che, in quel momento, si erano unite per un progetto: la costruzione di una chiesetta nella Spigna della Preta. La prima pietra fu posata il 10 giugno 1964, e da quel giorno cominciò una lunga e faticosa opera di costruzione. La chiesetta, che oggi è una delle più belle e moderne chiese della zona, è stata costruita in stile moderno, con l'apporto di una grande arte.

Il progetto

Messa di ringraziamento. Un libretto per ricordare e la nuova bacheca dell'E7

La chiesetta di San Benedetto è un luogo di culto moderno e innovativo, che ha saputo unire in un unico edificio la bellezza e la funzionalità. La chiesetta è stata costruita da un gruppo di persone che, in quel momento, si erano unite per un progetto: la costruzione di una chiesetta nella Spigna della Preta. La prima pietra fu posata il 10 giugno 1964, e da quel giorno cominciò una lunga e faticosa opera di costruzione. La chiesetta, che oggi è una delle più belle e moderne chiese della zona, è stata costruita in stile moderno, con l'apporto di una grande arte.



sono presentati solo due, un altro paio hanno fatto sapere di non poter presenziare. Poco male in quanto il tempo assai inclemente ha sferzato la montagna veronese con piogge, temporali, lampi e fulmini.

L'operazione cinquantenario, vedeva la stampa di un libricino che raccoglie tutta la storia della costruzione della chiesetta scritto e realizzato da Maria Grazia Comini e Maurizio Boni, con la collaborazione ed il contributo finanziario di Abazia e della FIE "Federazione Italiana Escursionismo".



della Preta, impiego una sessantina di volontari, speleologi, alpinisti, camminatori della montagna che dedicarono molti fine settimana al lavoro manuale della chiesetta stessa. A questo appuntamento se ne





«Il nostro grazie al Bim.Adige di Verona» ha sottolineato Castellani Lu-

igi, cinquant'anni fa ha permesso la costruzione della chiesetta ed oggi

ancora una volta è al nostro fianco. Durante tutto il mese di agosto, oltre all'opera tipografica i volontari dell'Abazia, hanno tagliato il prato antistante la chiesetta, hanno montato un cartello informativo del Sentiero Europeo E7, «un particolare grazie al Parco Regionale naturale della Lessinia che ha concesso una sua bacheca in loco». La giornata del trenta agosto, nonostante il brutto tempo, una cinquantina di persone si sono presentate alla Santa messa, officiata da Don Giovanni Birtele, fautore tra l'altro della ricostruzione della chiesetta nel 1985, coadiuvato da Don Dario Adami, Don Michele De Rossi e da Don Riccardo Giramonte.

Prima del pranzo alla malga Preta di Sotto si è inaugurata la bacheca relativa al Sentiero Europeo E7 alla presenza del sindaco di Sant'Anna D'Alfaedo sig. Raffaello Campostrini, i Segnasentieri Europei Maria Grazia Comini, Giuseppina Polidori, Pietro Nigelli, (questi ultimi entrambi INE – FIE) Giuseppe Pighi, Maurizio Boni, il presidente della Associazione apss Abazia Luigi Venturini, l'AE FIE e nuovo Segnasentieri Europeo Johnny Anzi e il reverendo Don Dario Adami.



Notte di San Lorenzo sul Carega



Quale luogo è più indicato per guardare le stelle cadenti se non la cima di una montagna la notte di San Lorenzo?

Anche quest'anno la nostra associazione ha voluto organizzare un trekking notturno sul Sentiero Europeo E5 che dal Rifugio Boschetto porta al Rifugio Scalorbi in poco meno di tre ore di cammino. L'invito all'escursione è stato accolto da un bel gruppo di camminatori che, tra una chiacchiera e l'altra, ha raggiunto il rifugio verso le 19.30 dove il gestore ci attendeva con una deliziosa cena. La discesa verso casa alla luce della



luna è stata come sempre emozionante e magica. Le stelle sono tantissime ed è difficile non fermarsi per qualche istante ad ammirarle.



Sarà l'effetto della grappa o il silenzio inquietante delle montagne, ma ci viene voglia di cantare! E così, tra una cantata e l'altra arriviamo felici alle nostre auto, contenti di aver vissuto anche quest'anno una notte di San Lorenzo sul nostro bellissimo Carega.

L'Avoto di Sprea



La festa dell'Avoto di Sprea si ripete ogni anno, da ben 390 anni, l'ultima domenica di luglio. La festa vede le sue origini nel lontano 1630 quando la comunità cimbra che abitava questo luogo fece un voto a San Rocco affinché li liberasse dal flagello della peste. La tradizione prevede la processione dei fedeli sul Monte Casteche dove viene celebrata la messa. La statua del Santo viene portata a spalle e accompagnata da canti tradizionali.

Mai come nel 2020, in piena pandemia Covid-19, questa festa è stata particolarmente significativa per tutta la popolazione. Purtroppo non è stato possibile organizzare la sagra con le tradizionali "Trippe", ma sia la processione che la successiva celebrazione religiosa sono stati dei momenti intensi e suggestivi. La speranza è che San Rocco faccia il miracolo anche questa volta!!



Il Cammino dei Briganti... tra Lazio ed Abruzzo

Da qualche anno io e mio marito Johnny non riusciamo ad immaginare una vacanza senza le nostre scarpe da trekking ai piedi e lo zaino sulle spalle!

La pandemia di Covid ha costretto tanti camminatori a favorire i percorsi italiani, non potendosi recare all'estero, per cui gran parte dei trekking in Italia ha visto un notevole incremento delle presenze. Un successo che fa ben sperare per il futuro di un turismo lento e sostenibile.

Noi abbiamo scelto di percorrere il "Cammino dei Briganti", un percorso ad anello di circa 100 chilometri a cavallo del confine tra Lazio e Abruzzo che, a metà Ottocento, era il confine tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie. Il cammino è diviso in sette tappe che si possono percorrere a piedi o in bicicletta e attraverso la Marsica in Abruzzo e il Cicolano del Lazio, in queste montagne, un secolo e mezzo fa, alcuni uomini avevano deciso di ribellarsi ai nuovi conquistatori venuti da nord, i Sabaudi.

Per farlo avevano lasciato borghi e paesi per vivere nascosti nei ricchi boschi appenninici che ricoprono questo territorio, diventando di fatto dei "briganti".

L'itinerario parte e arriva nel paese di Sante Marie dove si trova l'ufficio informazioni del Cammino. Prima della partenza abbiamo ritirato i nostri "lasciapassare" dei Briganti da timbrare ad ogni tappa. Un modo "giocoso" per coinvolgere i camminatori nelle leggendarie storie dei fuorilegge che hanno abitato questi territori.

Prima di iniziare il nostro cammino, avendo a disposizione una mezza giornata, abbiamo deciso di visitare il sito archeologico di Alba Fucens, una delle più importanti colonie create dai Romani risalente al 300 A.C. nella Piana del Fu-



cino. Il sito è un cantiere tuttora a cielo aperto in quanto gli scavi proseguono da moltissimi anni e continuano a riportare alla luce nuove scoperte.

Il giorno seguente siamo partiti da Sante Marie con destinazione Nesce, 20 km di cammino circa, passando per il piccolo borgo di Santo Stefano, unico punto di ristoro lungo tutto il percorso. Nesce è una piccola frazione del co-



mune di Pescorocchiano in provincia di Rieti. Abbiamo dormito presso un B&B gestito dalla signora Franca che con il marito sono tra i pochissimi abitanti di questo paesello. Non c'è nessun bar o ristorante per cui la signora Franca cucina per i suoi ospiti. E' un'ospitalità semplice e sincera che ti fa sentire ben accolto.

La mattina seguente lasciamo Nesce in direzione di Cartore, un piccolissimo borgo ai piedi della Montagna della Duchessa a circa mille metri di altitudine. Lungo il cammino, arrivati alla piccola frazione di Villarose, abbiamo conosciuto un gruppo di ragazzi di Roma che come noi avevano bisogno di riprendere fiato e ristorarsi. La gente del posto è molto ospitale con i camminatori e tra coloro che ci hanno offerto un caffè o delle bibite fresche non potremo mai dimenticare il signor Flaviano, ex magistrato in pensione, che ci ha praticamente obbligati, insieme ai ragazzi di Roma, a fermarci a casa sua, un edificio del 1700 con un giardino all'interno. Dopo averci offerto della limonata fresca, ha iniziato a raccontarci la storia della sua vita e a decantare la Divina Commedia. Lui era così simpatico e i suoi racconti così affascinanti che non ci siamo nemmeno resi conto del tempo trascorso, così, a malincuore, abbiamo dovuto salutare Flaviano e riprendere il cammino.

L'ultima salita prima di Cartore è durissima, ma una volta arrivati, troviamo una fontana con acqua freschissima e il panorama ci ripaga degli sforzi.

Per dormire, non essendo riusciti a prenotare presso l'unica locanda del borgo, abbiamo chiamato la "Casa di Eusebio Di Carlo", un'azienda agricola che mette a disposizione



una camera per i camminatori di passaggio. Al nostro arrivo presso l'azienda agricola, il signor Mauro e sua moglie Margherita stavano festeggiando il giorno di Ferragosto con i propri famigliari. Siamo stati subito invitati a partecipare alla loro festa e alla fine abbiamo fatto amicizia, mangiando e bevendo insieme a tutti i parenti. Mauro e sua moglie gestiscono questa azienda agricola con tantissimi sacrifici perché la vita in questa zona sperduta dell'Abbruzzo è veramente molto dura.

Il giorno seguente avevamo in programma la salita alla Montagna Della Duchessa, dove si trova l'omonimo laghetto. Il percorso è decisamente impegnativo, ma a questo punto eravamo allenati e siamo arrivati in cima senza sentire troppa fatica. D'estate il lago della Duchessa è poco più di una pozza dove si abbeverano i numerosi cavalli e mucche lasciate dagli allevatori per l'alpeggio estivo. Da qualche anno c'è una forte disputa tra gli allevatori che hanno necessità di utilizzare il lago per i propri animali e le varie associazioni turistiche del territorio che vorrebbero vedere il lago pulito e intatto. Abbiamo sentito le ragioni di entrambe le parti ed è difficile stabilire chi ha torto e chi ha ragione. La discesa dal lago della Duchessa a Cartore è ancora più impegnativa della salita. Il sentiero molto ripido a messo a dura prova le nostre ginocchia. Rimaniamo stupiti dalla quantità di alberi secolari: enormi querce e faggi che

sembrano dominare questi boschi da tempo immemorabile. Si vede che da queste parti l'uomo è intervenuto poco, lasciando l'ambiente selvaggio e aspro.

La tappa successiva è Rosciolo dei Marsi a circa 20 km da Cartore. Anche questo borgo, come i paesi che abbiamo attraversato nelle tappe precedenti, è quasi disabitato. Ci sono stati diversi terremoti nel corso del tempo che hanno causato tanti danni alle abitazioni e costretto le persone a trasferirsi nelle città più grandi. Se non ci sarà un modo per incentivare le persone a tornare in questi posti, lentamente diventeranno dei paesi fantasma, come molti altri in Italia. L'ultima tappa prima di rientrare a Sante Marie è il Casale Le Crete, un agriturismo gestito da Luca Giannotti, alpinista e guida escursionistica, fondatore della "Compagnia dei Cammini" e del "Cammino dei Briganti". Ci ha raccontato com'è nato il cammino e come è riuscito, con la collaborazione di alcuni volontari, ad unire i vari sentieri in un unico percorso ad anello. Il suo sogno è poter ridare a questo territorio una speranza di vita attraverso il turismo lento. Chissà che in futuro il numero crescente di camminatori possa incentivare la nascita di nuove strutture di ricezione ed accoglienza in questi meravigliosi territori.

La nostra avventura a piedi termina dopo sei giorni di cammino. Rientriamo a Sante Marie dove ci aspetta l'attestato di percorrenza: Ora siamo dei "Briganti" a tutti gli effetti !"





I Cimbri, libro di Umberto Matino



ne del suo libro "I Cimbri".

Umberto Matino è nato a Schio e vive a Padova. I suoi libri raccontano, nella forma letteraria del giallo e del noir, la storia del Veneto osservata da un punto di vista inconsueto e suggestivo, ponendo cioè al centro della narrazione i monti e le valli dell'alto vicentino e la loro popolazione di antica origine tedesca, i Cimbri.

"La Storia del Veneto non può essere ristretta alla celebrazione delle sole glorie marinare della Serenissima e del suo amato leòn, o alla rievocazione di un Veneto contadino e 'timorato di Dio', che da decenni non esiste più. La storia del Veneto è una vicenda ricca di mille sfaccettature che ben delineano il suo carattere cosmopolita e mostrano come i suoi orizzonti siano sempre stati rivolti non solo verso Oriente, ma anche verso Occidente.

Le storie dei Cimbri delle Montagne, che vengono narrate in questo libro, mostrano con grande evidenza che è esistito anche un Veneto tedesco, con un suo dialetto ostico e pieno di fascino,

*e un Veneto montanaro, legato feroce-
mente alla terra; che è esistito un Vene-
to protestante, austero e riformatore e
che è inoltre esistito – ed esiste tuttora
– un Veneto industriale: il Veneto del
lavoro, della fabbrica, della tecnologia
e – soprattutto se riferito al mondo cim-
bro nell'800 – il Veneto del riformismo
sociale, del welfare aziendale, della
modernità.*

*Ognuno di questi aspetti ha concor-
so a formare i caratteri e la cultura del
Veneto contemporaneo e di ognuno di
essi possiamo riuscire ancora oggi a
coglierne, sottotraccia, la presenza e,
talvolta, anche l'insospettabile vitalità."*

La partecipazione all'evento è stata numerosa e il racconto dell'autore ha saputo coinvolgere tutti quanti tant'è che alla fine c'è stato un bel dibattito con tante domande.

Il mediatore nonché intervistatore e fautore dell'incontro è stato il nostro socio Agostino Mondin.

L'emergenza del Covid-19 non ci ha permesso purtroppo di proseguire con il programma di eventi culturali che abbiamo intitolato: "Incontro con l'autore". Siamo riusciti fortunatamente, poco prima della serrata totale di Marzo, ad invitare lo scrittore Umberto Matino presso la nostra sede di Sant'Andrea a Badia Calavena per la presentazio-

Durlo, la Via dell'Acqua

Durlo è un paesino abbarbicato a 845 metri di altezza, nel comune di Crespadoro, nella parte vicentina del Carega. Alle spalle del paese, la Purga di Durlo, cono perfetto, memoria di una preesistenza vulcanica.

Alta Valle del Chiampo. "Durlo 86" è un'associazione che ha strutturato e realizzato, tra l'altro, una splendida rete di sentieri dedicati all'acqua, al suo utilizzo e funzionalità. Da una di queste proposte prende lo spunto il nostro percorso odierno. La partenza

avviene dal piccolo parcheggio situato poco prima del paese. Poche decine di metri su asfalto, poi la chiesa e subito dopo, la fontana che è il punto di partenza del Sentiero dell'Acqua.

Il sentiero scende subito in modo molto deciso in direzione di Contrada Lace. Prati e qualche albero da frutto, rari orti ed una fontana di comunità dove era possibile abbeverare gli animali e rifornirsi di acqua per gli usi domestici. Una fontana coperta che favoriva pure l'incontro delle persone nel caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli. Scendiamo ancora lungo il sentiero costeggiato da alberi che favoriscono l'ombreggiatura. Poi il sentiero piega decisamente a sinistra, immerso in un bosco di faggi e castagni. La conclusione di questa parte di cammino è alla Sorgente del Proneche dove l'acqua scorre costante durante tutto l'arco dell'anno. Ritorniamo sui nostri passi, superiamo in salita Contrada Lace e svoltiamo a destra lungo un sentiero che rimane praticamente in quota. Il cammino si fa piacevole. Incontriamo fontane, attraversiamo piccoli torrenti, incrociamo steli votive. E' un



susseguirsi di piacevoli proposte che raccontano della fatica e dell'ingegno delle persone che hanno abitato in questi luoghi disagiati. Castagni e faggi ancora, salti d'acqua, contrade ed infine il ritorno all'asfalto. Poche centinaia di metri e rieccoci al parcheggio iniziale.

Percorso e luogo da consigliare. Lasciatevi attrarre e "perdetevi" lungo questi bellissimi sentieri, ben segnati e ben tracciati.





“I Cristalli” mostrano la luce della loro anima in opere d'arte

Una finestra sui cristalli, nel fine settimana del 2 e 3 ottobre 2020 le sale della nostra Associazione sono state concesse agli ospiti della Comunità terapeutica riabilitativa protetta per adolescenti «i Cristalli» del centro Val d'Illasi di Badia Calavena (Vr) con una esposizione delle loro opere.

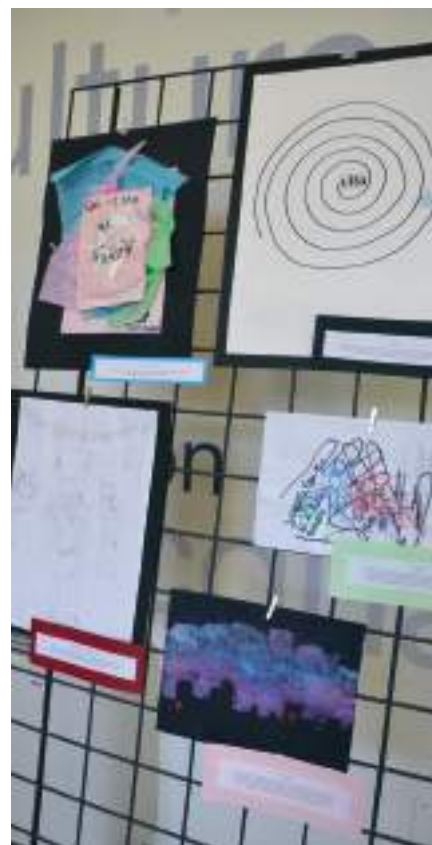
La rassegna di opere è stata aperta da Gaia Bissolo e Giulia Cassini psicologhe, educatrici ed arte terapeute «Ogni anno, una dozzina di minorenni, ragazze e ragazzi fra i 14 e i 18 anni, ospiti della comunità residenziale, svolgono dei laboratori occupazionali, creativi e terapeutici, attività che hanno l'intento, attraverso un coinvolgimento diretto, individuale e di gruppo, di promuovere la ricostruzione di esperienze cognitivo-emozionali complesse che, una volta elaborate e fatte proprie, consentano di beneficiare di processi di funzionamento più mobili e di una più profonda integrazione della persona».

La mostra propone la possibilità di potersi interfacciare direttamente a una realtà che non tutti conoscono, dando così l'opportunità agli stessi ragazzi di potersi presentare e rappresentare, facendo conoscere i loro pensieri, passioni e sogni, attraverso le didascalie delle proprie opere.





Don't
FORGET
To
Smile



Non si è realizzata solamente una mostra da... vedere ma per squarciare una realtà spesso difficile da comprendere, quella della fragilità dei nostri ragazzi. Dopo una escursione che gli amanti della natura si sono go-

duti tra i sentieri di Sant'Andrea gestiti dall'Accompagnatore Anzi Jhonny alle 15,30 l'inaugurazione vera e propria, introdotta dal direttore del centro il direttore Ermanno Anselmi, «Un ringraziamento speciale va a chi ha

reso possibile l'intera organizzazione della mostra» Seguiva il saluto del Presidente Venturini non solo al Dr. Anselmi ma anche alla Dott.ssa Chiara Stabili e l'intera équipe del centro che, con il loro sostegno ed aiuto, ci incoraggiano a continuare a proporre eventi dediti alla promozione di tali attività, in un clima di condivisione e serenità.

«Un grazie ai nostri ragazzi, i veri protagonisti della mostra», concludono le operatrici. Nel pomeriggio, dalle 15.30, l'inaugurazione della mostra con un breve buffet organizzato, per tutti, con degustazione di piatti tipici della Lessinia preparati dalla cucina «Al Ristoro».



Nel fine settimana (sabato 3 e domenica 4), i giovanissimi ospiti della Comunità terapeutica riabilitativa protetta per adolescenti «I Cristalli», del Centro Val d'Ilasi di Badia Calavena, esporranno le loro opere a Sant'Andrea, nella sede dell'Associazione di promozione sportiva e sociale, Abazia. Spiegano Gaia Bissolo, educatrice ed arteterapeuta in formazione e Giulia Cassini psicologa e psicoterapeuta in formazione: «Ogni anno, una dozzina di minorenni, ragazze e ragazzi fra i 14 e i 18 anni, ospiti della comunità residenziale, svolgono dei laboratori occupazionali, creativi e terapeutici, attività che hanno l'intento, attraverso un coinvolgimento diretto, individuale e di gruppo, di promuovere la ricostruzione di esperienze cognitivo-emozionali complesse che, una volta elaborate e fatte proprie, consentano di beneficiare di processi di funzionamento più mobili e di una più profonda integrazione della persona. L'esperienza stessa del condividere il vissuto di sofferenza attra-

verso canali espressivi non necessariamente verbali, giova sia alla persona che viene aiutata sia a chi aiuta. Ci si può rendere conto, infatti, che la sofferenza non deve necessariamente essere permanente ma può essere superata». La mostra propone la possibilità di potersi interfacciare direttamente a una realtà che non tutti conoscono, dando così l'opportunità agli stessi ragazzi di potersi presentare e rappresentare, facendo conoscere i loro pensieri, passioni e sogni, attraverso le didascalie delle proprie opere. Ognuno di loro si presenta scrivendo una descrizione di sé e facendosi chiamare con un nome d'arte. «Una finestra sui Cristalli» è il titolo della mostra che esprime così l'obiettivo di portare fuori dalla comunità le persone attraverso le loro creazioni. L'evento è inserito in due giornate: quella di sabato è costruita anche attorno ad un ricco programma a partecipazione libera, ma con prenotazione obbligatoria per eventuali adesioni alle iniziative proposte. Dalle 10.30 alle 11.30, laboratorio riservato agli adulti di Caviardage esperienziale, metodo di scrittura poetica che aiuta a comporre poesie e pensieri attraverso precise tecniche e strategie, con la contaminazione di svariate tecniche artistiche ed espressive; dalle 11.30 alle 12.30, laboratorio di mindfulness (pratica di consapevolezza) e arteterapia, riservato ai più piccoli. Gli amanti della natura potranno, inoltre, dalle 10.30 alle 12.30, seguire un percorso alla scoperta dei sentieri di Sant'Andrea, a cura dell'Apss Abazia; al termine, per tutti, degustazione di piatti tipici della Lessinia preparati dalla cucina «Al Ristoro». Nel pomeriggio, dalle 15.30, inaugurazione della mostra, la cui esposizione proseguirà anche domenica, con presentazione delle opere e dei laboratori nelle quali sono state eseguite. Nei due giorni sarà presente anche un banchetto con alcuni manufatti realizzati interamente dagli ospiti della comunità «I Cristalli» durante alcuni laboratori. «Un ringraziamento speciale va a chi ha reso possibile l'intera organizzazione della mostra: la cooperativa Promozione lavoro, il direttore Ermanno Anselmi, la coordinatrice Chiara Stabili, e l'intera équipe del centro che, con il loro sostegno ed aiuto, ci incoraggiano a continuare a proporre eventi dediti alla promozione di tali attività, in un clima di condivisione e serenità. Infine, un immenso grazie ai nostri ragazzi, i veri protagonisti della mostra», concludono le operatrici. Per prenotare la partecipazione ai laboratori e alla passeggiata, è necessario chiamare il numero 348. 8096979. •

V.Z.

© Riproduzione riservata

In Val Borago

La Val Borago è un luogo unico, cesellato nel territorio comunale di Verona, a poche decine di metri dall'ultima fermata dell'autobus, poco fuori il bellissimo nucleo storico di Avesa, in direzione di Montecchio. Poche centinaia di metri su asfalto e subito, al bivio, l'indicazione della Val Borago.

Abbiamo voluto mettere in programma questa escursione per appoggiare l'iniziativa popolare di acquistare l'Alta Val Borago.

Parcheggio, ore 9.30, i partecipanti arrivano alla spicciolata. Controllo dell'abbigliamento, scarponcini, verifica dello zaino, chiacchiere e poi via verso un percorso di indubbio fascino e relativamente poco conosciuto e frequentato. La prima oretta e mezza scorre lungo il fondo sassoso ed articolato della valle, seguendo il percorso del Prognò Borago. Canti di uccelli e pareti perpendicolari ci accompagnano. Mi sento piccolo. E' fresco ed in pochissimo tempo sembra di essere ritornati a migliaia di anni indietro nella storia dell'uomo. La valle, l'intaglio che percorriamo, sembra quasi essere una rasoiata sulla pelle della terra. Umidità e verde. In alto, tra i rami, lampi di blu. Parlare mi pare possa essere la cosa meno utile ed indicata. Il luogo permette di lasciarsi andare, arretrare nel tempo, ritrovare una parte di sé, quella più semplice, diretta, concreta...primordiale.

Muschi e felci la fanno da padroni.

Poi l'arrivo alla bellissima cavea. Il sentiero svolta e si inerpica per un centinaio di metri di dislivello, mediante scale metalliche e tratti attrezzati. Meraviglia. Astenersi portatori di vertigini e cani. La salita rischierebbe di diventare solo sofferenza. Il sentiero riprende, anche le chiacchiere, e si



dipana lungo i fianchi della valle fino ad arrivare alle prime case di Montecchio. Da qui, con passo agevole, si ritorna a valle seguendo la direzione

del Monte Ongarine, spartiacque tra le frazioni "avverse" di Avesa e Quinzano. Una fermata intermedia da Mario Spezia, vulcanico ideatore dell'iniziativa per l'acquisto dell'Alta Val Borago, e poi ancora gambe in spalla fino all'arrivo.

Tempo totale, sosta pranzo esclusa, cinque ore circa.

Escursione da fare e rifare. Meglio comunque, tenere presente le condizioni del tempo. Dopo una pioggia il percorso risulta molto scivoloso, quindi pericoloso. Conclusioni: giro bellissimo, non semplice, per escursionisti esperti. La Val Borago è attraversata dal Sentiero Europeo E5, prima di arrivare a Verona.



Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona



Il “pellegrinaggio” è un viaggio che si intraprende per devozione, ricerca spirituale o penitenza ed è un'usanza millenaria nella storia dell'umanità.

Oggi le motivazioni che spingono le persone ad affrontare la fatica di un cammino non sono poi così diverse da quelle dei pellegrini di un tempo; siamo attrezzati diversamente, abbiamo scarpe e abbigliamento tecnico, ma il desiderio di mettersi alla prova e lo spirito di av-

ventura sono i medesimi. Non appena è trapelata la notizia che la nostra associazione stava organizzando un pellegrinaggio di due giorni da Badia Calavena al santuario della Madonna della Corona, i posti disponibili sono stati prenotati nel giro di pochi giorni. Ben 45 persone hanno raccolto l'invito, ognuno con la propria motivazione, ma accomunati dalla stessa voglia di stare insieme e di camminare.

Inizialmente il pellegrinaggio era stato pianificato per i primi di Maggio,

ma a causa delle disposizioni COVID abbiamo dovuto rimandare alla metà di Ottobre, pur consapevoli che le giornate sarebbero state più corte e il meteo più incerto.

Abbiamo suddiviso il percorso di circa 60 km in 4 tappe principali, inserendo anche delle brevi soste per ricompattare il gruppo durante il cammino e dare modo a tutti quanti di riprendere fiato. Gran parte dei sentieri che abbiamo percorso sono segnati con il simbolo giallo del “Cammino dei



due santuari” che parte da Chiampo in provincia di Vicenza. Nei mesi precedenti al pellegrinaggio alcuni nostri soci hanno percorso più volte tutti i sentieri per verificare i tempi di percorrenza e studiare l'itinerario più adatto. Con un gruppo così numeroso è bene evitare gli imprevisti e cercare di pianificare le giornate quanto più possibile. Siamo partiti dalla piazza di Badia Calavena verso le sei di mattina dopo una breve benedizione di Don Dario. Zaino in spalla e frontalino sulla testa, siamo saliti lungo la ciclabile fino alla frazione di Sant'Andrea e poi, seguendo un sentiero abbastanza ripido nel bosco, siamo giunti alla contrada Garzon di Sotto, giusto in tempo per goderci il sole che cominciava a sorgere. La salita però non era ancora finita perché mancava l'ultimo strap-

po per arrivare alla contrada Croce Longa. Qui lo spettacolo delle montagne illuminate dalla luce del primo mattino con un cielo azzurro e terso ci ha rincorato e ci ha incoraggiati ad affrontare il resto della salita. Arrivati alla contrada Tezze abbiamo salutato Don Dario che doveva rientrare in parrocchia per celebrare un matrimonio e abbiamo proseguito sul sentiero CAI 252 fino alla contrada Rets dove ci aspettavano i nostri soci Marco e Antonella che ci avevano preceduto con il furgone per preparare una ricca colazione. Dopo le prime tre ore di cammino la fame era tanta ed i panini sono stati divorati in pochi minuti. Ripreso il cammino, dopo un paio di chilometri sull'asfalto, siamo arrivati alla contrada Croce. Il sentiero a questo punto si inerpica

su una vecchia mulattiera per arrivare alla Croce del Gallo e da qui verso Camposilvano e poi la piccola frazione di San Francesco a Roverè Veronese dove abbiamo ritrovato i nostri amici Marco e Antonella pronti a caricare sul furgone eventuali pellegrini stremati. Non è andata così! Abbiamo sottovalutato i nostri camminatori! Erano tutti in ottima forma e il furgone è ripartito vuoto verso la località Grietz dove avevamo appuntamento per pranzare tutti insieme.

Le prime sette ore di cammino sono scivolate via senza nessun intoppo o imprevisto e, in pieno rispetto della tabella di marcia, dopo pranzo ci siamo rimessi gli zaini in spalla e, ricaricati e pieni di energie, abbiamo iniziato la seconda parte della giornata.

Il sentiero che parte dalla località Grietz verso la contrada Scandole si trova immerso nell'altopiano della Lessinia centrale tra boschi di faggi e vecchie contrade, come Tinazzo e Zamberlini, in uno scenario veramente suggestivo. Attraversato il Vaio dell'Anguilla e fatti alcuni chilometri su asfalto, abbiamo ripreso la strada sterrata e camminando tra dolci saliscendi nelle colline sopra Erbezzo, siamo arrivati alla piccola frazione di Vallene, ai piedi del Corno Mozzo, nel comune di Sant'Anna d'Alfaedo.

La messa celebrata da Don Dario nella chiesetta delle Vallene ci ha regalato un momento di forte spiritualità e ci ha fatto sentire tutti uniti in questo viaggio faticoso ma entusiasmante.

Il sole cominciava a scendere per cui, di buon passo, abbiamo ripreso la



strada verso Fosse, dove siamo arrivati poco prima di cena. I primi 40 chilometri si sentivano sulle nostre gambe e soprattutto sui nostri piedi, ma eravamo contenti perché stavamo tutti bene, la giornata era stata bellissima e gli occhi erano ancora pieni di panorami meravigliosi. Siamo an-

dati tutti a letto presto.... distrutti ma soddisfatti. Come da previsioni meteo, il giorno successivo siamo partiti con una pioggia battente e vento forte. Considerate le avverse condizioni del tempo, abbiamo dovuto optare per scendere a Peri, nella Val d'Adige, lungo la strada provinciale e poi prendere la pista ciclabile fino a Brentino Belluno. Dopo 20 chilometri sotto la pioggia, siamo arrivati a Brentino dove, grazie all'aiuto di un volontario della Parrocchia, abbiamo avuto accesso alla sala adiacente alla Chiesa, dove ci siamo riscaldati e abbiamo mangiato qualcosa prima della salita al Santuario.

Il "Sentiero della Speranza" parte dal centro del paese e dopo 1.500 gradini e circa 600 metri di dislivello, si arriva al Santuario, luogo mistico e sugge-

stivo, costruito nella roccia, così ricco di storia e tuttora meta di migliaia di pellegrini ogni anno. Alla celebrazione della santa messa, concelebrata dal nostro Don Dario, hanno partecipato anche un gruppo di amici arrivati con il pullman da Badia Calavena nel primo pomeriggio. È stato bello e significativo concludere questi due giorni con un momento comunitario, alla ricerca di quella pace interiore che puoi trovare sicuramente in un luogo come questo. Il ritorno a Badia Calavena con il pullman è stata un'occasione di convivialità per tutto il gruppo. Abbiamo cantato, scherzato, chiacchierato e ci siamo ripromessi di organizzare questo pellegrinaggio ogni anno, facendolo diventare un appuntamento fisso del nostro programma escursionistico.

Il Pellegrinaggio alla Corona come metafora della vita

È stata una bella sorpresa trovare il sagrato della chiesa pieno di gente alla 6 del mattino! Pronti per metterci in quell'atteggiamento di cammino e di pellegrinaggio che chiedeva questo percorso verso la Madonna della Corona. Come prima esperienza è stata una felice sorpresa che nonostante il periodo di Covid esprime il bisogno di religiosità vissuta in modo nuovo. Anche se questa nuova esperienza è alla sua prima edizione, il pellegrinare è una forma antica che esprime il desiderio di ritornare al Signore portando la propria vita e le proprie "rogne"... La fatica del cammino diventa motivo per purificarsi e offrire al Signore la propria fatica e la propria "preghiera" per ritornare a casa più contenti e sereni, sentendo il Signore come un compagno di viaggio che ti custodisce nei tuoi passi. Il pellegrinaggio è una metafora della propria vita alla ricerca di un senso e di un perché, di condividere il percorso della propria vita con dei compagni di viaggio, di conoscersi in profondità di fronte ai propri limiti e alle proprie risorse.

Anch'io come parroco ho potuto condividere questa esperienza "a tratti" dovendo celebrare un matrimonio e le messe della domenica mattina in parrocchia mi sono sganciato e aggiunto più volte a questa bella esperienza. Il primo tratto da Badia fino alle Tezze di Velo è stato un bel momento per percepire l'entu-

siamo e la gioia di conoscersi lungo i sentieri della dura risalita dalla Val d'Illasi. Poi nel pomeriggio ho ripreso il gruppo alle Scandole nel Vajo dell'Anguilla sentendo la volontà di arrivare a Fosse e il sogno che si stava realizzando. La sosta della santa messa alla contrada Vallene nella chiesa di Santa Maria delle Grazie è stata la consacrazione per cementare il gruppo e sentirsi dentro ad una storia di pellegrini e di credenti. L'arrivo a Fosse ha mostrato tutti i segni della fatica e della stanchezza che ha ritrovato nella cena quel ristoro per non arrendersi e stupirci che tutto era andato bene. Infine domenica partendo da Brentino mi sono unito con gli ultimi del gruppo a metà salita, condividendo la fatica e incoraggiando chi si era stancato per la pioggia e il tratto impegnativo del sentiero. Arrivati al Santuario abbiamo messo ai piedi dell'Addolorata le nostre fatiche e le intenzioni di preghiera nostre e di tutti coloro che ci avevano chiesto un'intenzione per loro e per questo tempo segnato dal Coronavirus. Insieme agli altri parrocchiani giunti in auto o in pullman abbiamo ringraziato il Signore per questo pellegrinaggio che ha fatto rivivere la nostra fede e riscoprire una comunità che ha bisogno anche di questi momenti di fede in cammino.

Don Dario Adami





Rifugio Dal Piaz e Parco delle Dolomiti Bellunesi

Una delle mete più conosciute e frequentate del feltrino è la spettacolare salita al rifugio Giorgio Dal Piaz.

La classica evoluzione estiva del tempo, da queste parti, prevede cielo splendido al mattino, l'addensarsi di nuvoloni e fredde nebbie nel primo pomeriggio e spettacolari serate limpidissime con tramonti indimenticabili. Il primo impatto con il mondo delle Vette è emozionante e sorprende per queste balze erbose e le quinte rocciose.

Tuttavia il rifugio è solamente la porta d'ingresso dell'incredibile, e relativamente sconosciuto, mondo delle Vette di Feltre.

Partendo dal rifugio, con buone camminate si possono scoprire angoli davvero affascinanti, dolcissimi e allo stesso tempo tenebrosi, raccolti e grandiosi, assolati e nebbiosi, dove verdissime praterie si alternano a bianchi macereti sassosi.

Sempre e comunque luoghi solitari dove dominano il suono del vento ed il silenzio. Ha dell'incredibile la salita al Pavion, la piramidale sommità di queste balze, stupisce per i silenzi e la solitudine la Busa di Monsampian, meraviglia la Busa delle Vette Grandi, detta per l'appunto Busa delle Meraviglie. E' il fantastico mondo che ci





hanno lasciato le grandi glaciazioni quaternarie, un angolo ancora del tutto intatto.

La partenza avviene da Passo Croce d'Aune, pochi chilometri dopo Pedavena. Da lì saranno circa mille metri di dislivello, su fino al Rifugio Dal Piaz a quota 1980 metri

Dopo esserci sistemati nelle stanze e ristorati usciamo a visitare la Busa delle Vette Grandi, posta subito dietro il rifugio. La Busa è un ambiente unico e vastissimo dove, in stagione, sono soliti pascolare migliaia di animali. Arriva quasi subito l'ora della cena, ottima la focaccia, e con il cibo anche l'ora delle ciacole. Infine a letto, con il bramito dei cervi in amore a scandire le ore.

Il mattino si presenta splendido e così una limpida giornata accompagna la bellissima traversata fino ai 2235



metri del Monte Pavione. In vetta veniamo raggiunti da un folto gruppo di giovani fondisti del Veneto che sono in uscita regionale di allenamento. Bello vedere ragazzi e ragazze tra i 15 ed i 20 anni calpestare con frenetica allegria i sentieri di queste montagne. Dal Pavione la vista si allarga alla sottostante Valle di Primiero, al gruppo delle Pale di S. Martino oltre che ad un bel tratto di Dolomiti Bellunesi, con la Piazza del Diàolo ed un lungo tratto della Trans-Parco.

Il sentiero di rientro ci porta a sfiorare Malga Monsampiano. Un po' di nebbia ci accompagna fino ad incrociare

il sentiero che collega il Rifugio Dal Piaz con Passo Croce d'Aune. D'ora in poi sarà tutta discesa. Nel primo pomeriggio arriviamo al punto di partenza della nostra escursione.

I componenti dell'Apss Abazia di Badia Calavena, discendono soddisfatti i sentieri che avevano baldanzosamente salito il giorno precedente.

Senza tema di smentita è una delle più straordinarie escursioni che si possano compiere nello straordinario mondo delle Vette e delle Dolomiti Feltrine. Senz'altro uno degli itinerari da non perdere e che resterà indimenticabile in chi lo percorre.



I Presepi a Badia, in Abazia e tra le contrade

Sono stati a lungo indecisi i volontari delle varie Associazioni, guidati dal nostro Presidente, Luigi Venturini, se organizzare anche quest'anno la rassegna dei presepi "Santo Natale in Badia" presso l'oratorio dell'Abazia benedettina.

Ma non si poteva interrompere questa bella iniziativa che, dalla prima edizione di ben quattordici anni fa, ad opera del Gruppo Alpini con l'allora Capogruppo Venturini, allietta le festività Natalizie.

Detto fatto. Su iniziativa del parroco Don Dario, subito condivisa dai volontari, ed in particolare da Giambattista e Luigi, ecco che nasce l'idea di creare un percorso all'interno dell'Abazia che consenta da un lato di proseguire la tradizione della rassegna presepi, ammirandoli in collocazioni esterne ed interne dedicate, e dall'altro di scoprire alcuni scorci ed angoli ai più sconosciuti del complesso benedettino, come ad esempio la chiesetta di Santa Teresa, l'Oratorio ed il Loggiato.

Ma anche in questo caso il perdurare delle restrizioni dovute alla situa-



zione legata alla diffusione del Covid-19, nonostante tutte le misure preventive pensate e realizzate ad hoc per garantire la visita in sicurezza, rende da subito difficile concretizzare e portare avanti la mostra anche in questa sua nuova veste.

Con la volontà però di proseguire nella condivisione dello spirito alla base da sempre di questa iniziativa, ecco farsi strada un'altra idea: perché non coinvolgere l'intera comunità di Badia Calavena nell'allestire dei presepi e rendere ugualmente viva la rassegna?

Iniziativa subito accolta dagli abitan-



ti del paese e delle frazioni con grande entusiasmo e partecipazione: una cinquantina di famiglie, nonostante l'imminente vicinanza del Santo Natale, si è adoperata alla realizzazione dei presepi e alla rappresentazione della Natività, nelle varie contrade, in prossimità di un capitello, nelle vicinanze delle fontane e presso i volti di entrata delle corti, nel giardino di



casa propria. Un percorso, segnalato dal logo con l'immagine stilizzata della Natività sotto gli archi del Chiostro dell'Abazia benedettina, che ha permesso a molte persone di ammirare, passeggiando all'interno del territorio comunale, le varie opere e rappresentazioni, e sentirsi parte di una comunità viva e unita nonostante



le difficoltà del momento. Il bello di tutto ciò, a parer nostro, è stato infatti il coinvolgimento in prima persona ed il senso di partecipazione dell'intera collettività, e di molte persone facenti parte delle varie associazioni del paese (Centro Culturale Fumino, Apss Abazia, Protezione Civile, Alpini, Pro Loco, Coro parrocchiale, Fidas e Carabinieri in Congedo), che si sono impegnate per l'ottima riuscita di questo evento, che sicuramente diventerà un appuntamento fisso per la nostra comunità. Come sempre l'unione fa la forza. Ancora una volta siamo riusciti a organizzare qualcosa di bello insieme.

Arrivederci a Natale 2021.

Proiezione e mostra Tavolette Votive

La pandemia causata dal Covid-19 non ci ha permesso di organizzare la serata presso la nostra sede, in quanto non idonea ad ospitare un evento culturale con le restrizioni attuate in quel periodo.

Non ci siamo persi d'animo e abbiamo optato di proporre questa serata in un luogo molto più ampio e molto suggestivo cioè l'Oratorio della nostra bellissima Abazia benedettina di Badia Calavena. La serata del 7 Agosto alle ore 20 e 30 davanti ad un numeroso pubblico è stato proiettato il Docu-film "Per Grazia Ricevuta" realizzato da Luigi Ferrari appassionato ricercatore di tradizioni popolari, con testi dello scrittore/poeta Giuseppe Rama che racconta l'arte, la fede e le tradizioni, in contemporanea è stata allestita una mostra molto interessante riproducente le tavolette votive degli Ex Voto provenienti dai vari santuari dislocati nel territorio veronese, partendo dal Santuario della Madonna della Corona. Bella serata interessante e coinvolgente.



Tra la Costiera Amalfitana ed il Cilento

Era da tempo che desideravo ritornare in Costiera Amalfitana e Cilento portare lì degli amici che non conoscevano quelle zone e così approfittando anche dell'invito di un caro amico guida AIGAE Andrea Perciato che mi ha detto..."dai vieni che vi accompagno a conoscere la mia terra!" siamo partiti in 8 per pochi giorni, purtroppo, di escursioni fra mare, montagna e tesori d'arte.

La prima tappa è stata visitare a Napoli i resti della città di Ercolano, molto più piccola di Pompei ma uno scrigno di straordinaria bellezza con un piccolo ma ben fatto museo e poi via verso Agerola dove ci aspettava la nostra guida. Agerola la terra degli Dei a 600 m dal livello del mare, una sorta di balcone sulla famosa Costiera Amalfitana, perla incastonata nella catena montuosa dei Monti Lattari, attraversata da un cordone di 60 km di lussureggianti sentieri. Il più famoso, il Sentiero degli Dei, ci aspettava la mattina seguente. Il Sentiero degli Dei parte da Agerola e termina a Positano, un'escursione immersi nella natura più incontaminata, una vista favolosa che spazia da Positano a Capri, tra paesaggi rocciosi, macchia mediterranea e boschi di leccio, percorso naturalistico dove la sua bellezza sta nell'assoluta mancanza della mano dell'uomo, tutto l'intero percorso è così come madre natura l'ha concepito e successivamente plasmato nel corso dei secoli, la mano dell'uomo è possibile apprezzarla solo per la presenza di barriere protettive (in alcuni punti) e la presenza di un'ottima segnaletica lungo il percorso. La mattina ad Agerola ci siamo svegliati con la pioggia, la delusione era tanta ma l'ottimismo ha prevalso e dopo poco la pioggia se ne andata per lasciare spazio al sole, partiti dalla piazzet-



fa con l'amico Andrea abbiamo iniziato il nostro cammino. Imboccato il Sentiero degli Dei da Bomerano il paesaggio circostante cambia, infatti inizialmente è costituito da una vegetazione fatta di pochi arbusti ed erba, dove si è soliti incontrare pecore e capre al pascolo, per poi passare alla macchia mediterranea. Dopo qualche minuto di cammino, quando il Sentiero degli Dei diventa più tortuoso, attraverso salite, discese e panorami da vertigine, si incontra una grotta naturale chiamata "Grotta del Biscotto", nella quale è possibile ammirare case secolari costruite all'interno della roccia. Proseguendo l'escursione, siamo arrivati al borgo di Nocelle, qui siamo stati accolti dal "Chiosco del Sentiero degli Dei", con una spremuta di limone Costa d'Amalfi, gustata seduti sulla bella terrazza panoramica. Poi ci siamo rimessi in cammino per scendere verso Positano per una scala di circa 1700 gradini tra case caratteristiche, panorami sulla costa, vegetazione lussureggiante...ma una faticaccia! Da lì con l'autobus siamo andati a visitare la città di Amalfi.

Il giorno dopo partenza al mattino presto verso il Cilento ma prima di arrivare alla nostra meta, Palinuro, non potevamo perdere Paestum, uno dei siti archeologici più rappresentativi della Magna Grecia dove successivamente sono state innalzati monumenti anche in epoca romana. Vedere la valle dei templi è un'esperienza meravigliosa, specialmente in pomeriggio con la luce calda, molto bello anche il museo che racchiude tesoro iconici come il famoso tuffatore di Paestum, ritratto anche nelle piscine del Foro Italico





di Roma.

Anche durante l'escursione sul Sentiero degli Infreschi il meteo è stato altalenante tra sole e un paio di temporali ma come il solito questi luoghi non ci hanno deluso. Il sentiero degli Infreschi e della Costa della Masseta conosciuto anche come Sentiero del Mediterraneo è una tappa obbligatoria per chi ama il trekking, la natura e il Cilento. Il sentiero degli Infreschi e della Costa della Masseta permette di raggiungere 3 delle cale più belle del Cilento, già vincitrici del premio spiaggia più belle d'Italia di Legambiente e Turing

Club e attualmente Bandiera Blu e 5 Vele Legambiente. La spiaggia del Pozzallo, la spiaggia di Cala Bianca e Baia degli Infreschi. Ma cosa più importante, aldilà dei premi, l'intera costa della Masseta e Baia degli Infreschi sono un'area marina protetta del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Oltre la costa c'è di più. Il Cilento interno, come la costa, regala sensazioni uniche. Per chi ama le lunghe escursioni e trekking non c'è niente di meglio che inoltrarsi lungo i monti cilentani, fra paesi arrampicati sui monti, sentieri selvaggi e vestigia di un passato glorioso. Come la Certosa di Padula uno dei posti più belli della provincia di Salerno. Il complesso conta circa 350 stanze e occupa una superficie di 51.500 metri quadrati di cui 15.000 impegnati solo dal chiostro, tra i più grandi del mondo. La Certosa infatti, grazie alla sua vasta estensione è seconda solo alla Certosa di Grenoble in Francia. O il Battistero di San Giovanni in Fonte, uno dei più antichi di tutto l'occidente. Causa mal tempo abbiamo dovuto rinunciare all'escursione lungo le Gole del Fiume Calore ma sicuramente ritorneremo in questo territorio unico e raro dove abbiamo incontrato tanti amici che ci hanno accolto con calore e non da meno mangiato meravigliosamente!



...e per il 2021 oltre al Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona ci aspettano le Prealpi Trevigiane, la Foresta del Cansiglio, il Monte Grappa, i Sentieri Europei E5 e E7, la Toscana e le montagne Apuane, i nostri Lessini, il Carega, il Monte Baldo e le Serate Culturali presso la nostra sede con proiezioni, presentazioni libri, corsi di aggiornamento...e tanto altro!



Per informazioni dettagliate delle nostre escursioni ed eventi vari seguiteci su



APSSabazia



abaziaapss

Per tesserarsi a APSS Abazia
apss-abazia@libero.it